

## **Solennità dei Santi Pietro e Paolo – Milano, Dergano, 29 giugno 2024**

### **Battesimo di Teresa e Agata Camozzi**

*Letture: Atti 12,1-11; 2 Corinzi 11,16-12,9; Giovanni 21,15b-19*

Oggi è una bella festa per celebrare il battesimo di Teresa e Agata, perché i santi sono le persone che dimostrano come la grazia del battesimo dia compimento alla nostra umanità. E fra i santi, Pietro e Paolo sono certamente i paradigmi nella Chiesa di come questo compimento avvenga, di come vi si consente, e soprattutto che esso non censura nulla dell'umanità di una persona. È come quello che Gesù disse della Legge: non è venuto per abolirne neppure un solo iota o un solo trattino ma a darle pieno compimento (cf. Mt 5,17-18). Nessuna qualità e nessun difetto umani rimarranno incompiuti se affidati a Cristo, se abbracciati e sempre di nuovo riabbracciati dall'appartenenza a Lui, dall'inerenza a Lui che il battesimo realizza.

Abbiamo ascoltato Paolo che racconta la sua vita, le sue avventure, a volte tragiche, a volte sublimi. Ma di tutto, Paolo non valorizza che la fragilità ultima della sua persona, la sua debolezza strutturale di povero peccatore che umanamente non potrebbe che infettare tutto, rovinare tutto, far naufragare tutto. "Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze" (2Cor 12,5).

Come è possibile che uno arrivi a riconciliarsi con la miseria che si porta addosso, contro cui lotta tutta la vita, che per tutta la vita cerca di nascondere a tutti, e anche a se stesso, in una guerra perduta fin dall'inizio perché è una guerra contro una fragilità ontologica, contro una mancanza di sostegno divino, una mancanza di grazia, la grazia a cui Adamo ed Eva si sono sottratti con il primo peccato?

È possibile perché la grazia, tutta la grazia dell'amore misericordioso di Dio, si è fatta incontro, è venuta incontro a noi, cercandoci e trovandoci in fondo alla nostra umana debolezza di peccatori. Cristo è venuto a cercarci là dove, come Paolo, ci tormenta la spina della nostra incapacità a salvare la nostra vita dalla sua inconsistenza e corruzione.

Tutti si chiedono cosa fosse la "spina nella carne" che ferisce costantemente il desiderio di Paolo di essere giusto e fedele. Non doveva essere una malattia fisica, perché Paolo di questo non si preoccupava più di quel tanto, disposto com'era anche a morire per Cristo. Doveva essere il suo punto debole di peccatore, là dove, come scrisse ai Romani, non faceva quello che voleva e faceva quello che detestava (cf. Rm 7,15). Gesù non lo rendeva impeccabile come desiderava, perché Paolo, come ognuno di noi, aveva bisogno di una memoria nella sua carne, una ferita nella sua umanità, che gli ricordasse che "senza Cristo non possiamo far nulla" (cf. Gv 15,5). Ma Gesù glielo dice più in positivo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9).

Paolo è pieno di gratitudine per questa positività donata alla sua umanità, una positività invincibile, che nessuno può togliergli, perché è tutta gratuità, solo gratuità di Dio verso di lui e in lui. "Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo" (12,9).

Cristo cerca in noi uno spazio in cui possa essere tutto gratuito, tutto grazia, cioè tutto se stesso. Non c'è miglior spazio in noi per l'amore di Cristo che la nostra debolezza strutturale di peccatori. Ma cos'altro può essere questo spazio se non il nostro cuore? L'uomo scopre il proprio cuore solo quando la fragilità che gli fa sentire la sua radicale incompiutezza si scopre abbracciata dalla grazia del Redentore.

Anche Pietro, prima di Paolo, ha fatto questo cammino, certamente in modo più semplice e schietto che il raffinato e colto Saulo di Tarso. Gesù ha accompagnato Simon Pietro attraverso i meandri della sua umanità fino a raggiungere il cuore ultimo del suo rapporto con la grazia del Redentore. Gesù non si è accontentato finché Pietro non gli ha messo davanti un cuore cosciente di non saper amare senza la grazia dell'Amato che attira a Lui il nostro cuore: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene!" (Gv 21,17)

Finalmente Pietro ha capito! La sua vita, come la nostra, come la vita di ogni battezzato, soprattutto se viene battezzato nell'infanzia come Teresa e Agata, è un prendere coscienza di un avvenimento impossibile che si è già compiuto. Come quando l'angelo libera Pietro dalla prigionia e dal sonno profondo in cui si trovava: "Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo" (At 12,9).

Tutta la nostra vita è questo, sarà questo da oggi per le nostre gemelline: un procedere seguendo il Mistero che ci ha già liberato (e non solo dalla prigione di Erode, ma dalla dannazione eterna, dalla prigione di Satana!), accorgendoci ogni giorno di più che l'avvenimento che Dio opera per noi e in noi è realtà, è LA REALTÀ. È come uscire dalla notte seguendo il barlume di un lento albeggiare finché uno si accorge che fa giorno, che il sole splende e illumina tutto, tutta la realtà in noi e attorno a noi. Il Sole è Cristo Risorto.

Il compito della Chiesa, il compito della comunità cristiana, che comincia a raggiungere i bambini battezzati attraverso i genitori, i padrini, i parenti e amici, è quello di accompagnarci gli uni gli altri in questo processo di coscienza sempre più lucida della *realtà del Mistero*, della realtà di Cristo in mezzo a noi, della realtà del Padre e del dono dello Spirito Santo, della realtà della comunione dei santi a cui apparteniamo, sotto il manto della materna protezione di Maria, della sollecitudine degli angeli, dell'intercessione dei santi.

E più cresciamo in questa coscienza della realtà del Mistero, e più cresce in noi e fra noi la maturità cristiana, la santità, che Gesù annuncia a Pietro: quella di tendere le mani vuote perché un Altro ci cinga (cf. Gv 21,18-19), cioè ci leghi a Sé, ci abbracci, per portarci là dove vuole Lui, in un'offerta della vita fino alla morte che, proprio per questo abbraccio, glorifica Dio ed è subito vita eterna.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*